

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

14 febbraio 2021 - VI domenica del tempo ordinario

PRIMA LETTURA (Lv 13,1-2.45-46)

Il lebbroso se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento.

Dal libro del Levitico

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse:

«Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli.

Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”.

Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 31)

Rit: Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

SECONDA LETTURA (1Cor 10,31-11,1)

Diventate miei imitatori come io lo sono di Cristo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.

Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

VANGELO (Mc 1,40-45)

La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

La riflessione di don Enzo

Nel Vangelo Marco ci mostra Gesù che non cerca i consensi della gente ma solo il bene del lebbroso. È un brano di Vangelo molto breve, ma molto denso di contenuti. Il contenuto è ciò che conta. Molto spesso noi siamo allergici a certi aspetti di profondità, di contenuto, di sostanza, di spessore, perché siamo abituati a muoverci a livello epidermico, superficiale. Il Vangelo è sempre profondità, interiorità, contenuto, è sempre portatore di contenuto e di valori, per cui dobbiamo metterci in un atteggiamento particolare.

Non è una cronaca la parola del Signore, non è un racconto, non è un romanzo, non è una pagina bella, meravigliosa, è qualche cosa di più, è Gesù stesso. Per cui, cerchiamo di metterci nell'ottica giusta, per capire il senso di questo racconto, di questo fatto.

Non bisogna mai valutare le cose di Dio, del Vangelo, le situazioni spirituali, le realtà di fede in rapporto al fatto quantitativo, ma in rapporto al fatto qualitativo, alla qualità.

C'è il pericolo che noi non riusciamo a capire, perché non siamo addestrati, non siamo allenati; nel nostro mondo consumista, ciò che conta è quello che appare (es. questa persona ha tanti soldi per cui è importante).

Anche in campo spirituale: il mio oratorio ha un valore perché è molto esteso, perché ci sono parecchie persone, ma non guardiamo 'cosa c'è sotto'... Perché ci possono essere tante persone, ma sono persone che non hanno contenuti; persone che non hanno una sintonia profonda con Gesù Cristo.

E' un cristianesimo molto formalistico, il cristianesimo della Messa della Domenica, delle belle funzioni, delle circostanze particolari, del matrimonio, della prima comunione, della cresima...

Disfarsi di questa mentalità non è facile, siamo condizionati; una persona che ha molti impegni, che corre molto è una persona che conta, non sempre il correre, l'aver molti impegni vuol dire essere una persona che vale davanti al Signore, perché lo si può fare per un'ambizione personale. Può darsi che io sia molto impegnato, dieci o quindici ore al giorno, però lo faccio per una mia soddisfazione personale, per un mio tornaconto, per una mia gratificazione, non certo per fare la volontà di Dio.

Per cui bisogna stare molto attenti, perché anche in campo spirituale ci possono essere delle deformazioni forti; anche quella mia disponibilità, se non è frutto di un amore grande, di un desiderio di far avanzare il regno di Dio ed è solo invece un modo mio di concepire la fede per sentirmi soddisfatto, allora i conti non tornano; che poi sia anche soddisfatto va bene, che poi abbia la gratificazione, va bene, ma non deve essere questo il motivo di fondo, perché quando si fanno cose belle, con grande amore e generosità si è soddisfatti. Non è un male sentire che si è contenti, è bello; però se io lo faccio solo per questo, allora non va bene, allora non ci siamo, perché alcune volte il mio impegno potrà non sarà apprezzato ma allora per questo non devo interrompere.

Il mio impegno non deve essere in rapporto al risultato, alla gratificazione, alla soddisfazione, perché alcune volte queste soddisfazioni proprio il Signore non me le darà, le situazioni non mi daranno nessuna soddisfazione, eppure io dovrò, proprio perché sono un credente, un discepolo del Maestro, impegnarmi. Ringraziamo il Signore delle soddisfazioni, ma spesso ci accorgeremo che più ci buttiamo dentro, più ci doniamo, più ci sacrificiamo, più ci liberiamo dai nostri egoismi e meno raccogliamo, più cozziamo contro delle difficoltà, delle incomprensioni, sarà quello il modo migliore per dire al Signore: "beh, quello che faccio lo faccio proprio per Te".

Non bisogna cercare mai soddisfazioni a qualsiasi costo; se ci vengono benissimo, se non vengono, con molta serenità dobbiamo andare avanti, perché noi siamo qui per seminare, per buttare il seme e si raccoglierà quando il Signore vorrà, come il Signore vorrà, dove il Signore vorrà.

La consapevolezza di essere disponibili per Gesù Cristo, di fare dei gesti concreti è già credere, è una considerazione molto importante, essere in

sintonia con Lui, distaccarci da una certa concezione più o meno edonista della vita, questo è già per noi vedere che non si cerca il piacere a qualsiasi costo, che accettiamo anche i momenti di buio, quella croce, quel momento di tribolazione. Sappiamo che c'è il momento del carnevale, ma non dimentichiamo nemmeno che dopo c'è la Quaresima e dopo la Quaresima torna ancora il momento della gioia, il momento della Risurrezione, della Pasqua.

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it



DON ENZO BOSCHETTI

UN UOMO ANCORATO ALLA TERRA
E RIVOLTO VERSO IL CIELO

XXVIII ANNIVERSARIO DELLA NASCITA AL CIELO DI DON ENZO

12 FEBBRAIO - ORE 18.15

Salone Terzo Millennio
Via Lomonaco 43 - Pavia

**PRESENTAZIONE
DEL LIBRO
"LE CONFESSIONI
DI DON ENZO BOSCHETTI"**

Intervengono:
Mons. Corrado Sanguineti,
Vescovo di Pavia
Enrico Impalà, autore
don Arturo Cristani, responsabile
archivio "Don Enzo Boschetti"



15 FEBBRAIO - ORE 18

Salone Terzo Millennio - Via Lomonaco 43 - Pavia

**CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN RICORDO
DEL VENERABILE DON ENZO BOSCHETTI**

Gli eventi potranno essere seguiti anche da remoto sulla pagina facebook della Casa del Giovane

Per info: Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43 - Pavia - www.casadelgiovane.eu - cdg@cdg.it - 0382 3814469